

La **P**rotesta

Gli operai delle riparazioni navali del porto di Genova hanno manifestato al Salone nautico durante lo sciopero per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. A Sestri i lavoratori Fincantieri hanno bloccato il varo dell'Andrea Doria dopo i mancati finanziamenti del programma Fremm



BILANCIA COMMERCIALE, IN AGOSTO SALDO NEGATIVO

Gli scambi commerciali dell'Italia hanno registrato ad agosto un saldo negativo per 367 milioni rispetto a un attivo di 1,050 miliardi nello stesso mese del 2004. In otto mesi il saldo è stato negativo per 4,786 miliardi, rispetto a un surplus di 307 milioni nel 2004. Gli scambi coi paesi Ue hanno registrato un surplus di 6 milioni ad agosto contro i 38 dello stesso mese del 2004. In agosto l'export è aumentato del 4,3% e l'import del 12,6% tendenziale.

MUCCIA PRADA AL 22° POSTO TRA LE IMPRENDITRICI EUROPEE

È Miuccia Prada l'unica italiana nella classifica delle 25 imprenditrici europee più in vista, stilata annualmente dal quotidiano britannico Financial Times. La stilista milanese si colloca al ventiduesimo posto della lista, che vede in testa la spagnola presidente di Banesto, Ana Patricia Botin, la quale era numero due nella classifica dell'anno scorso. Al secondo posto figura Anne Lauvergeon, francese, che guida il gruppo di ingegneria nucleare Areva.

L'Europa del lavoro contro la direttiva Bolkestein

Oggi manifestazioni in molte città contro la liberalizzazione senza tutele. Appuntamento a Roma

di Giampiero Rossi / Milano

ALLARME Sono attese migliaia di persone, oggi pomeriggio, alla manifestazione nazionale contro la direttiva europea Bolkestein in programma a Roma. Più di 150 le organizzazioni che hanno aderito da tutta Italia. Il corteo partirà alle 15 da piazza della Repubblica,

percorrendo via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, Largo Argentina, per concludersi a piazza Navona. Tutti contro la norma europea comunemente chiamata Bolkestein, dal nome del commissario Ue che la propone, e che affronta il tema della liberalizzazione dei servizi con lo scopo dichiarato di «diminuire la burocrazia e ridurre i vincoli alla competitività dei servizi per il mercato interno». Ma che, secondo gli organizzatori della campagna nazionale «Stop Bolkestein! Stop Gats», «agredisce i diritti del lavoro, i beni comuni, i servizi pubblici, in un'ottica di accentratismo liberistico».

«L'ente locale verrà spogliato delle sue peculiarità - spiega Patrizia Sentinelli, capogruppo di Rifondazione al consiglio comunale di

Roma, presentando la manifestazione nella sede del Parlamento europeo di via IV Novembre - per questo in mattinata si terrà un incontro nazionale degli enti locali in Campidoglio, per dar vita a un coordinamento che si attivi per fermare la direttiva».

«Per fare un esempio - dice Marco Bersani di Attac Italia - il Comune di Roma ha previsto che nelle gare di appalto per le mense scolastiche partecipino solo produttori di cibi biologici. È una scelta politica, ma con la direttiva Bolkestein non si potrebbe più fare, perché verrebbe considerata un ostacolo alla libera concorrenza. Inoltre, nelle gare d'appalto non si chiederebbe più alle imprese la certificazione antimafia perché considerata un ostacolo burocratico». E gli argomenti si moltiplicano insieme alle sigle delle associazioni, partiti e organizzazioni che hanno aderito alla mobilitazione.

«Oggi più che mai, diritti del lavoro, beni comuni e servizi pubblici sono sotto attacco - spiegano i promotori della manifestazione contro la direttiva Bolkestein - a livello globale, attraverso i negoziati



Il palazzo dell'Unione Europea a Bruxelles Foto di Virginia Mayo/Ap

dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che spingono verso la completa liberalizzazione dei servizi (Gats) e verso la totale deregolamentazione del lavoro (Nama), consolidando il dominio dei paesi ricchi sul sud del mondo».

Decisivi sotto questo aspetto, sottolineano i capofila di questa battaglia sovranazionale, saranno i

prossimi appuntamenti di metà ottobre a Ginevra e di metà dicembre ad Hong Kong; «A livello europeo, attraverso la direttiva Bolkestein che si prefigge la privatizzazione di tutte le attività di servizio, la deregolamentazione e la completa precarizzazione delle prestazioni di lavoro attraverso il principio del paese d'origine, l'azzeramento dei poteri decisionali

degli Enti Locali. Il voto del Parlamento Europeo sulla direttiva è previsto per fine ottobre; a livello nazionale e locale, con l'avanzamento dei processi di privatizzazione e il deterioramento dei servizi pubblici, privati di risorse finanziarie e di personale, mentre aumentano senza soluzione di continuità le spese militari e di guerra».

L'analisi

Se l'Unione europea rinuncia al suo modello sociale

SERGIO SERGI

C'è una vicenda esemplare che può spiegare, in termini chiari per tutti, qual è la partita che si sta giocando in Europa attorno alla direttiva (legge) sulla "liberalizzazione dei servizi" che porta il nome dell'ex commissario olandese Frits Bolkestein, un "liberal-liberista" che fa parte della schiera di quelli che pensano alle regole come se fossero sempre mannaie da bandire. Tanto, ci pensa il mercato.

La vicenda è accaduta a Stoccolma, pochi giorni fa, quando il commissario al Mercato Interno, l'irlandese Charlie McCreevy, della stessa corrente filosofica del suo ex collega, ha sferrato un attacco senza precedenti, e anche irrituale per l'incarico ricoperto, al modello sociale svedese, alla concertazione e ai sindacati. Il presidente Barroso e lo stesso McCreevy sono stati convocati dal parlamento «per spiegazioni», su richiesta del socialista Schulz. Lo spunto è venuto dal contenzioso ingaggiato con un'impresa lituana che deve costruire una scuola in Svezia. Il sindacato ha chiesto il rispetto dei contratti collettivi svedesi e il principio del salario minimo; l'azienda, al contrario, vorrebbe regolare il rapporto di lavoro con le leggi del proprio Paese. Ecco, in presa diretta, uno dei problemi che stanno alla base dello scontro, più generale, in corso in Europa. Sul piano sociale e su quello parlamentare.

La disputa svedese-lituana, che è adesso finita davanti alla Corte di Giustizia Ue (Lussemburgo), mette in primo piano uno degli elementi più osteggiati della "Bolkestein": il principio del "paese d'origine". Se questa norma fosse già direttiva recepita in tutti i 25 Stati dell'Unione, quella società edile di Vilnius, insediata sul territorio svedese, sarebbe autorizzata a trattare i lavoratori dipendenti secondo la normativa vigente nel proprio Paese, aggirando accordi e leggi della Svezia. E nulla importa se le norme lituane, com'è agevole ritenere, siano poco rispettose dei diritti dei lavoratori. È accettabile tutto questo nel nome della liberalizzazione dei servizi? Ecco il punto chiave.

Che proietta sullo sfondo le brucianti esperienze referendarie sul trattato costituzionale finito, quasi incolpevole, per essere il capro espiatorio di un'Europa vista come nemica e non come valore aggiunto. Si dice: è necessario sgomberare il campo dagli ideologismi se si vuole affrontare con serenità il tema della libera circolazione dei servizi nell'Ue, come previsto dai Trattati vigenti per le persone e le merci. La moneta,

l'euro, è un esempio di libera circolazione in 12 Paesi. La piena realizzazione del Mercato Interno è cosa buona e giusta, a vantaggio del consumatore e della concorrenza. Per contro, non sarebbe altrettanto buona e giusta una situazione che, in ossequio al principio, intacchi altri diritti, violi accordi e, mentre chiude un fronte, ne riapra un altro di natura sociale: quello dello scontro tra lavoratori. Per uno stesso lavoro.

La mobilitazione di oggi coinvolge un mondo variegato. Che va da chi vuole gettare nel cestino la proposta di direttiva a chi, pur criticandola severamente, ne chiede un profondo cambiamento e s'impegna a fare una battaglia parlamentare per modificarla, in commissione a novembre e nella sessione plenaria di Strasburgo, nel prossimo mese di gennaio. Il gruppo del Pse (e in esso la delegazione italiana) ha assunto una posizione molto critica verso la direttiva. Ma anche ragionevole. Contro il centro destra che fa ostruzionismo, a favore di un testo legislativo che non contesta il principio sancito dalle regole del Mercato Interno ma che non rinuncia ai valori rappresentati dalla coesione sociale.

In questo quadro anche il principio del "paese d'origine" può essere cancellato mentre si mette in guardia dal tentativo di intaccare il concetto di "servizio d'interesse generale", che è un modo per provare a spazzare via conquiste e diritti di chi ha meno possibilità e garanzie in una società in mutazione. In fin dei conti, la battaglia dei servizi è anche un modo per individuare chi sta a destra e chi a sinistra in Europa.

LE INTERVISTE L'esponente della Margherita: tutelare i diritti

ENRICO LETTA



Niente corteo ma la proposta va modificata

/ Milano

«Io da sempre sono dell'idea che certe cose possano essere migliorate, piuttosto che semplicemente abbattere. E lo penso anche della direttiva Bolkestein».

Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, questa volta non sarà in piazza con il resto del centrosinistra che oggi si mobilita contro il contestatissimo testo europeo. Ma non perché lui sia favorevole alla direttiva così come questa si presenta attualmente.

Allora, lei sostiene che non c'è bisogno di cancellarla ma soltanto di migliorarla. Ma come?

«Molto semplicemente introducendo elementi correttivi che garantiscano la salvaguardia delle condizioni di lavoro e i servizi di interesse generale».

Basterebbe questo per rendere digeribile la Bolkestein?

«Sì perché la chiave di tutto è proprio la simmetria di un mercato europeo allargato a paesi dove di fatto le condizioni di lavoro e i livelli dei servizi non consentono di mettere anche quei cittadini sullo stesso piano di quelli di altri paesi, più solidi economicamente e socialmente. Dopodiché, secondo me, se c'è più spazio per il mercato, ben venga».

Ma nonostante ciò lei crede che il di-

segno complessivo della direttiva Bolkestein non sia da buttare ma al massimo da emendare?

«Diciamo innanzitutto che io sono contrario al fatto che se ne faccia una sorta di totem contro cui mobilitarsi e protestare. Ripeto, nel merito le mie critiche non sono secondarie e sono assolutamente dirette, ma credo che la strada da percorrere non sia quella della sua cancellazione totale. La mera conservazione dell'esistente non è la linea giusta».

Però, appunto, nel merito lei sostiene le medesime argomentazioni di quella sinistra che invece ha scelto di scendere in piazza...

«Ma su questi punti, in realtà, l'identità di vedute è molto ampia all'interno del centrosinistra europeo, e aggiungo anche che la posizione da me sostenuta è anche quella del governo francese. Ripeto, però dobbiamo distinguere i bersagli contro cui decidere di mobilitarci: ci sono casi, vedi Berlusconi, in cui è necessario farlo, altri come la direttiva Bolkestein in cui secondo me invece di erigere un totem da abbattere sarebbe più intelligente ragionare sui correttivi per renderla utile ai cittadini europei».

gp.r.

Il parlamentare ds: si favorisce la delocalizzazione legale delle aziende

ANTONIO PANZERI



Sarò in piazza scuola e sanità non si toccano

/ Milano

«Sarò in piazza insieme alla delegazione di Ds e del Pse, perché condiviso a pieno gli obiettivi di questa mobilitazione: la direttiva Bolkestein va assolutamente cambiata, direi addirittura svuotata di certi suoi contenuti davvero pericolosi per il futuro della coesione sociale europea». L'europarlamentare diessino Antonio Panzeri conosce bene la normativa che sta suscitando preoccupazioni in tutto il continente: da vicepresidente della Commissione Occupazione e affari sociali l'ha già esaminata ed emendata.

Panzeri, come va corretta, secondo lei, la Bolkestein?

«Prima di tutto delimitandone il campo di applicazione, escludendo assolutamente i servizi di interesse generale, come la scuola e la sanità che meritano una trattazione a parte».

E poi che altro c'è da cambiare?

«Mi sembra sia necessaria una maggiore coerenza tra questa direttiva e il complesso delle direttive dell'Unione europea, perché mi pare che invece si stiano creando situazioni paradossali. Per esempio, da una parte c'è una normativa sul distacco dei lavoratori all'estero che verrebbe vanificata dalla Bolkestein. Insomma, questo è un testo che invade una plu-

ralità di settori e che rischia davvero di creare enormi conflitti tra norme».

Cioè l'esatto contrario rispetto ai propositi per cui è stata concepita.

«Non solo. rischia di inficiare anche questioni ancora aperte che dovranno sfociare in altre direttive. E poi c'è questo elemento del principio del paese d'origine che porta con sé una destrutturazione dei mercati del lavoro e incentiva le aziende a delocalizzare non più gli stabilimenti ma le sedi legali».

Insomma, spazio nuovo per chi punta al dumping sociale a livello europeo?

«Certo, e anche un motore contrario a quei processi di integrazione sociale che dovrebbero essere alla base del concetto di Europa in cui ci siamo finora riconosciuti. Non siamo per l'immobilità, ma diciamo che bisogna aprire una discussione sulle liberalizzazioni del mercato del lavoro a livello Ue, e per l'Italia riguarderebbe le libere professioni per esempio, e nel farlo non dobbiamo avere un atteggiamento solo difensivo, perché noi in realtà vogliamo più Europa e non meno Europa. Ma sempre nel segno dell'avanzamento della coesione sociale».

gp.r.

COMUNE DI CERVIA (RA)

(C.F. e P. IVA 00360090393)
Estretto bando di gara
"Manutenzione periodica, straordinaria e pronto intervento delle pertinenze stradali di competenza comunale e della relativa segnaletica" CUP E17H050004004; Pubblico incanto art. 21 Legge 109/94 e ss.mm. mediante offerta a prezzi unitari; importo a base d'asta di Euro 1.336.364,00 di cui Euro 1.300.000,00 (a corpo Euro 150.000,00 a misura Euro 1.150.000,00) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 35.364,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa da valutarsi sulla base dei seguenti elementi e con la verifica delle offerte anomale ai sensi di legge: offerta economica: p.65; proposta progettuale: p.35; Categ. Prev. OG 3 cl. IV. Euro 850.000,00 lavorazioni subappaltabili e/o scopribili; Segnaletica stradale non luminosa OS10 di Euro 300.000,00, servizi Euro 150.000,00. Termine presentazione offerte: 29/11/2005 h. 12; GARA: 30/11/2005 h. 9.00. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito Internet: www.comunecervia.it e www.quassip.it
Informazioni Ufficio Contratti: Tel. 0544/97218
Responsabile del procedimento: Ing. Buonalde Roberto: Tel. 0544/97277.
Il Capo Servizio Segreteria Generale
Dott.ssa Ivonne Fiumana